



ROCCELLA JAZZ FESTIVAL

Il blues di Rimanelli rielaborato da Rizzuto in chiave moderna

di ILARIO CAMERIERI

LA 43ª edizione del Festival Jazz Rumori Mediterranei si conferma genius loci nel promuovere artisti emergenti, soprattutto calabresi.

Tra le nuove produzioni del festival, Domenico Rizzuto, trombettista, percussionista e producer nato 35 anni fa a Tropea con alle spalle una già ragguardevole serie di importanti esperienze, frutto di severi studi musicali. Il quale rivisita una serie di brani di Giosè Rimanelli. A lui, il direttore artistico Vincenzo Staiano ha affidato l'incarico di riesumare e di rielaborare in chiave moderna, un brano che Rimanelli nel 1959 aveva dedicato al padre, intitolato "Patrema". Un blues scritto abbinandolo con il suo libro "La posizione sociale" (ristampato quest'anno da Rubbettino). Rimanelli, scrittore, professore di letteratura italiana in diverse università americane, era nato a Casacalenda (Campobasso) e ha vissuto dagli anni '60 negli States, fino alla morte, sopraggiunta nel 2018, a 91 anni. Una storia italiana, quindi, tra emigrazione, ruolo sociale e innovazione per una composizione musicale che dal Dixieland confina nel jazz elettronico. Una rielaborazione affidata a Domenico Rizzuto che partendo dal brano-guida ha riesumato altri quattro brani strumentali scritti dal nonno

di Rimanelli, Tony "Slim" Dominick: "Lost baby blues", "Parish prison blues", "Pink, red and blue", "Ol man from kaledonia!". Rizzuto li ha "riletti" e reinterpretati aggiungendone un sesto, anch'esso strumentale - "Galaxy Express" - che ha creato e arrangiato facendo ricorso, come nelle altre esecuzioni, alla tromba elettronica con risultati pregevoli. Dunque, dal blues al jazz elettronico il passo è compiuto con maestria, lungo il solco di una tradizione musicale e letteraria che i nostri emigranti hanno saputo suggerire nella grande Confederazione di Stati che li ha ospitati. Da qui il solco tracciato da Staiano nell'intento di omaggiarli cercando di mettere in risalto il contributo fondamentale che essi diedero al jazz. A partire da Nick La Rocca per arrivare a Tony Bennett, scomparso da poco e al quale è dedicata la 43ª edizione del Festival. Assieme a Rizzuto (tromba elettronica e arrangiamenti), al waterfront Sisinio Zito di Roccella Jonica, la "Domenico Rizzuto Electrojazz Ensemble" unitamente a Elisabetta Mattei (trombone), Aberto Brutti (basso), Fabrizio Ferazzoli (batteria). Nell'unico brano non strumentale, "Patrema", la voce originale di Giosè Rimanelli reinterpretata da quella di Marcello Cirillo, altro calabrese essendo nato a Caulonia. «Che c'azzecca

uno snoman come Marcello Cirillo al Festival Jazz di Roccella? Me lo sono chiesto anche io a dire la verità; ho pensato che forse la mia presenza al festival jazz di Roccella Jonica potrebbe aggiungere un elemento di intrattenimento e coinvolgente all'evento. La mia capacità di coinvolgere il pubblico e creare un'atmosfera divertente potrebbe offrire una nuova dimensione all'esperienza jazzistica».

Un bell'impegno, anche perché giochi in casa dal momento che da sempre, assieme ai tuoi fratelli, hai vissuto le vacanze al mare proprio nella cittadina jonica.

«Innanzitutto voglio ringraziare il direttore Vincenzo Staiano per l'invito. Tra l'altro non molti sanno che suono musica jazz da batterista, avevo creato un gruppo anni fa a Roma che si chiamava "Soul Standard". Quindi è un mondo che conosco e mi coinvolge da sempre. Dal punto di vista umano, una sfida emozionante e gratificante».



Domenico Rizzuto

